

Segreteria Generale

Prot. n. 580 /A11  
Roma, 6 luglio 2011

Ai Segretari Regionali  
Ai Segretari Provinciali  
Ai Segretari Aziendali  
Ai Referenti Aziendali

LORO SEDI

Carissimi,

come ben sapete il 30 giugno u.s. il Governo ha approvato la manovra economica, da 47 miliardi, ritenuta inderogabile per arrivare al pareggio di bilancio nel 2014 richiesta dalla U.E. (ma già si parla che nella realtà supererà i 50 miliardi).

Detta manovra, oltre all'aggiustamento di 1,5 miliardi per il 2011, è articolata su tre anni e vale 5,5 miliardi nel 2012, 20 nel 2013 e 20 nel 2014 (quindi impegna, teoricamente, anche i futuri Parlamento e Governo che usciranno dal voto del 2013 e questa è già un'anomalia costituzionale).

A latere è stato anche licenziato lo schema di riforma del fisco e dell'assistenza sanitaria (di cui stigmatizziamo subito l'estrema genericità che consentirà al Governo di riempire "a proprio modo" le caselle enunciative).

Il Decreto Legge in oggetto si divide in pari aventi effetti differenziati nel tempo ed il cui aspetto eclatante è quello relativo al contenimento dei costi della politica, che vengono demagogicamente illustrati ma che dovranno essere applicati dal futuro Parlamento; che altro significato può assumere un programma non realizzabile da chi lo promuove se non quello di sterile propaganda elettorale?

Da una prima lettura discende una valutazione, estremamente negativa, per l'impatto che interesserà oltre ai lavoratori pubblici anche quelli del settore privato ed i pensionati ma senza colpire le rendite finanziarie.

In primo luogo viene prorogato per tutto il 2014 il blocco dei rinnovi dei contratti di lavoro e viene cancellato completamente il turn over (anche se per l'Università parrebbe sussistere la deroga attualmente in vigore).

Le Pubbliche Amministrazioni, a proprie spese, saranno obbligate a richiedere la visita fiscale per malattia dal primo giorno quando l'assenza del dipendente si verifica in prossimità di giorni festivi (ancora la storia dei fannulloni per aizzare i cittadini contro i lavoratori pubblici causa di tutti i guai!?!).

Quasi sicuramente verrà ripristinato l'odioso ticket sulle prestazioni sanitarie (visite, esami, pronto soccorso, ecc.) perché saranno ridotti i fondi alle Regioni relativi ai costi dell'assistenza e verranno chiamate in causa le aziende produttrici per ripianare il deficit relativo all'uso dei farmaci in ospedale; non è certamente un messaggio positivo per i Policlinici Universitari che si troveranno a combattere per sopravvivere nella loro specificità istituzionale contro il disegno di assorbimento all'interno del SSN che stanno evidenziando molte Regioni Italiane nella totale indifferenza del MIUR.

L'ulteriore taglio di finanziamenti agli Enti Locali comporterà un aumento sia delle aliquote fiscali aggiuntive che dei costi applicati ai servizi erogati alla cittadinanza (in primis trasporti).

Le misure relative a banche e prodotti finanziari, non solo non colpiscono i redditi patrimoniali, ma saranno fonte di ulteriori costi per i singoli utenti.

Queste sono le misure, immediate, che graveranno sui lavoratori (e sulla quasi totalità dei pensionati) che, unitamente al crescere continuo del processo inflattivo, ridurranno ulteriormente il potere d'acquisto dei salari.

A nostro avviso, almeno nelle premesse attuali, anche la ventilata riforma fiscale sarà un danno economico per i lavoratori dell'università e dell'AFAM.

Non siamo d'accordo sulla manovra del Governo perché, ancora una volta, vede nel Pubblico Impiego solo un "costo da abbattere radicalmente" non curante delle conseguenze sociali negative.

Non siamo d'accordo sul blocco totale del turn over perché non possiamo, specie al Sud, trovare altra occupazione per i nostri figli in mancanza di sviluppo e crescita del settore produttivo privato.

Non siamo d'accordo sulla sbandierata disponibilità al dialogo costruttivo da parte di un Governo che poi, in concreto, risponde con una sistematica latitanza nell'applicazione corretta delle intese stipulate, o concordate, con il Sindacato specialmente sugli aspetti che riguardano i lavoratori pubblici.

L'aspetto che per noi è più negativo è l'assenza di riforme strutturali in grado di favorire una crescita economica più sostenuta, che è la seconda richiesta dell'Unione Europea, da abbinarsi al risanamento finanziario atto a rendere sostenibile l'enorme debito pubblico esistente.

La CISL ha pienamente corrisposto alle priorità del Paese facendo la propria parte di responsabile accettazione dei sacrifici a carico dei lavoratori ed adesso vuole proposte credibili, eque, efficaci da parte della classe politica.

Come Federazione siamo convinti di agire nell'interesse comune, non di chiuderci in una sterile difesa corporativa, denunciando la gravosità di un conto che dev'essere saldato dai "soliti noti".

Come Federazione siamo sempre più convinti di essere nel giusto quando richiediamo al Governo, per l'ennesima volta, di definire un programma concreto (e finanziato) per rilanciare il comparto pubblico della conoscenza e della ricerca scientifica ed impedire un degrado irreversibile dell'Università (già messa in difficoltà dalla riforma Gelmini) degli Enti di Ricerca, della Scuola e dell'AFAM.

Continueremo a stimolare le forze politiche responsabili per invertire l'attuale trend negativo.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE

(Antonio Marsilia)

